

La polemica

## Campagna anti-abortista, opinioni a confronto

**Sabato** 27 febbraio ho visto, davanti alla Prefettura, un piccolo assembramento di persone, maggiormente donne. Sul muro della Prefettura alcuni striscioni inneggiavano all'aborto come diritto di scelta, chi tentava di spiegare l'effetto della pillola RU486 che indicava come liberazione della donna dall'aborto. Ho represso l'istinto che mi diceva di intervenire perché sono troppo in parte coinvolto essendo da sempre un difensore della vita dal concepimento alla morte naturale. Non c'è nessun silenzio attorno a questo delicatissimo tema qual è l'aborto (quindi nessuna campagna anti abortista), basti vedere la risposta del Comune di Forlì a quanti hanno protestato e chiesto la rimozione del cartellone così fastidiosi per gli abortisti. Concludo dicendo che la RU486 è il killer contro la vita e non solo per il nascituro ma anche, purtroppo, per la donna che la ingerisce.

**Pasquale Armagno**

**Una campagna** di affissione dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) riporta da ieri, sui muri di Forlì, il tema dell'interruzione di gravidanza. A parlare è Alice Merlo, una giovane donna che nei mesi scorsi ha raccontato la propria esperienza, quella di una interruzione di gravidanza farmacologica. Ha denunciato che i maggiori problemi legati all'lvg «sono le dinamiche colpevolizzanti, la riprovazione sociale per aver fatto quella scelta, l'imposizione del senso di colpa e del dolore». I concetti attorno a cui ruota questa affissione sono autodeterminazione, libertà e scienza. Per questo abbiamo chiesto ad Alice di esserne il volto: perché le sue parole testimoniano la capacità di donna di scegliere per sé stessa. Battaglie che da sempre l'UAAR sostiene anche nella nostra città, e che oggi, di fronte agli attacchi delle destre retrograde e oscurantiste, sono a rischio anche vicino a noi e non solo in Polonia.

**Circolo Uaar Forlì**

